

Procedendo nella discussione, la facoltà di parlare spetta all'onorevole Valle Angelo.

Valle Angelo. Gli elaborati discorsi degli oratori che mi hanno preceduto e le cifre da essi citate a sostegno della loro tesi, le loro fini e sottili osservazioni, mi dispenserebbero dal parlare, se una concatenazione d'idee e di fatti non mi costringesse a farlo. Procurerò tuttavia di essere il più conciso possibile per non tediare lungamente la Camera.

Allorquando si discusse l'ultimo bilancio di agricoltura, industria e commercio, io ebbi a rivolgere all'onorevole Chimirri, allora ministro di agricoltura e commercio, questa domanda: che cosa facciamo per prepararci ad ottenere patti buoni e vantaggiosi nella prossima stipulazione dei trattati di commercio? E il ministro mi rispondeva che era stata nominata una Commissione perchè studiasse questo grave problema, e che di quegli studi si sarebbero poi valse il Governo ed i nostri negozianti per far trionfare i nostri interessi nel contrattare coi negozianti esteri. Ed ora, a fatti compiuti, io domando all'onorevole ministro: i trattati che voi ci avete presentati, corrispondono essi alle previsioni ed alle speranze che il paese si era formato?

L'onorevole Pantano e l'onorevole Saporo hanno risposto recisamente di no; gli altri oratori hanno dichiarato di non essere completamente soddisfatti dei nuovi trattati. E l'onorevole Ellena, nella sua relazione, ha sfrondato i trattati stessi di quell'aureola di favore, dalla quale erano stati circondati alla loro prima presentazione, mettendo in guardia la nazione italiana, che non si attenda da essi quel risorgimento economico che se ne era ripromesso.

Mi ha poi meravigliato che nè nella relazione della Commissione nè in quella ministeriale, nè nei discorsi degli oratori che mi hanno preceduto, si sia fatto cenno dei consumatori, come se questi non esistessero affatto.

Ma, onorevoli colleghi, che forse i consumatori non esistono? Non sono essi in maggior numero dei produttori? Nella discussione fatta alla Camera francese, della tariffa generale, molti oratori si sono occupati dei consumatori ed hanno fatto sentire la loro voce in difesa di essi; e a feroci protezionisti si sono opposti convinti liberisti. E fra gli altri un protezionista convinto, Allain-Targé, ebbe a dire che evvi sempre qualche cosa che

deve restare sacro in una repubblica, in un Governo democratico, e questo è l'alimentazione del popolo.

Nel nostro, come in altri Parlamenti, si parla ogni giorno di finanza democratica, di sgravare le tasse sui consumi, ed invece ogni volta che si viene alla Camera si presenta qualche proposta di aggravio per i consumatori.

Da alcuno si dirà che, proteggendo l'industria e l'agricoltura, noi procuriamo il lavoro alle classi operaie, e facciamo aumentare i salari. Ma non è vero, perchè il lavoro manca in Italia, i salari vanno ogni giorno diminuendo, e le industrie falliscono, e quelle che ancora resistono, vivono di una vita tistica e stentata.

Da ciò che ho detto, e da quello che ebbi a dire nella discussione del bilancio di agricoltura e commercio, la Camera comprenderà facilmente come io sia seguace del metodo liberista, come volle chiamarlo l'onorevole Chimirri nella risposta che ebbe a darmi in quell'occasione.

L'onorevole Ellena sostituì alla parola metodo quella di scuola; ma, si chiami scuola o metodo, io seguo i principii liberisti. Non li seguo però nel senso assoluto della parola; no, io vi dico: cominciamo a metterci per questa strada, e teniamo sempre per meta il liberismo, perchè solo quello può produrre la ricchezza nazionale.

Ma mi si dirà: voi volete incamminarvi per una strada, mentre tutte le altre nazioni prendono la strada opposta. Ed io vi rispondo: il protezionismo che abbiamo attuato fino ad ora, ci ha prodotto l'impoverimento e l'esaurimento; dunque tentiamo un'altra strada, che certo non potrà portarci a conseguenze peggiori di quelle che oggi raccogliamo.

Gli attuali trattati segnano un minimo movimento in questo senso, dettato, quanto alla Germania, non già da spirito di liberismo, ma dal fine di accaparrarsi il nostro mercato.

La Germania ci ha semiaperte le porte per avere più libero ingresso in casa nostra, mentre l'Austria ce le ha solo aperte per lasciar passare qualche roce, giacchè l'attuale trattato, come ebbero a dire gli oratori che mi hanno preceduto, non è altro che la riproduzione di quello del 1887.

Certo i trattati sono uno dei migliori mezzi che possano far aumentare gli scambi, ma ad